



LIBRI

La nascita dell'eroe disabile e i pericoli della narrazione senza mezze misure

di A. P.

Soggetti da compatire o da ammirare. Sventurati esseri fragili o eroi dalle doti soprannaturali. Sembrerebbe polarizzata su questi due estremi la narrazione della disabilità: in perpetua oscillazione tra le due opposte (e complementari) ottiche della pietà e dell'eroismo. Uno storytelling alimentato, negli ultimi lustri, dalle performance di personaggi sportivi che, oltre a essere atleti di livello, si fanno paladini dell'intero popolo delle persone con disabilità, illuminando con il proprio successo il cono d'ombra in cui troppo a lungo sono state confinate le vite dei più.

Intorno a questo tema (ma non solo) si snoda un volume di recente pubblicazione, chiarificante fin dal titolo: *Il superdisabile. Analisi di uno stereotipo* ricalca e amplia i contenuti di una tavola rotonda svoltasi sul finire del 2019 a Genova e moderata dal capo ufficio stampa del Cnr Marco Ferrazzoli, che oggi firma il libro insieme a Francesca Gorini e Francesco Pieri.

Tutto ruota, dunque, intorno a quella singolare figu-

ra che gli americani indicano, con un brillante gioco di parole, come *supercrip* o *supercripple*, alla lettera super storpio: un individuo in grado di compiere imprese straordinarie nonostante, ma in un certo senso proprio in virtù dei suoi limiti psicofisici.

Insomma, dallo sport, allo spettacolo, alla moda i superdisabili conquistano una visibilità sempre crescente e, in alcuni casi, planetaria. Pur ricca di risvolti positivi, questa tendenza presenta però alcune controindicazioni. Avvertono gli autori: «Il "super", l'eccezionale, gli esempi di determinazione individuale, assieme all'indubbio merito di aprire un varco nell'indifferenza, potrebbero cioè involontariamente diffondere un altro messaggio stereotipato, oscurando il "normale" mondo della disabilità, popolato da persone bisognose di cura, di accudimento, di assistenza, limitate da mille difficoltà e problemi quotidiani, pratici e relazionali».

In altre parole, eccedere nel messaggio che ogni difficoltà possa essere trasformata in un'altrettanto decisiva op-

portunità rischia di tradire le buone intenzioni di partenza, facendo scivolare in secondo piano le complesse esigenze di chi vive la disabilità sulla propria pelle. Così come puntare troppo sulla forza di volontà come leva per la risoluzione dei problemi potrebbe farci dimenticare l'importanza di garantire adeguati servizi di assistenza.

Nel frattempo l'elenco delle persone disabili che puntano su se stesse senza arrendersi mai è davvero infinito. Alcuni sono già diventati star internazionali, come Alex Zanardi e Bebe Vio, altri (e sono ormai un vero esercito) stanno piano piano trovando la loro strada.

E il cinema non è da meno. Dal 1976 a oggi 47 delle 252 pellicole candidate all'Oscar come miglior film dell'anno riguardano storie di disabilità e, tra i 42 vincitori nella categoria, ben 14 hanno persone disabili per protagoniste. Una bella notizia, non c'è che dire. Sempre purché non si dimentichi che la scommessa di vivere in un Paese davvero civile sarà vinta solo il giorno in cui riusciremo a garantire pari opportunità per tutti. ■

Marco Ferrazzoli
Francesca Gorini
Francesco Pieri
Il superdisabile.
Analisi di uno stereotipo
Luce 2019
118 pagine
15 euro

